

3 GIUGNO 2015

Le elezioni regionali del 2015 in Toscana

di Eleonora Mainardi

Dottoranda di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale
Sapienza – Università di Roma



Le elezioni regionali del 2015 in Toscana*

di Eleonora Mainardi

Dottoranda di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale
Sapienza – Università di Roma

Sommario: 1. Introduzione. 2. Il sistema elettorale. 3. I candidati alla Presidenza della Regione. 4. I candidati al Consiglio: liste, alleanze e campagna elettorale. 5. I risultati. 6. I primi commenti politici

1. Introduzione

Domenica 31 maggio quasi tre milioni di cittadini toscani¹ sono stati chiamati ad eleggere il nuovo Presidente della Giunta, il nuovo Consiglio regionale, nonché, in nove Comuni, si provvederà al rinnovo dei Sindaci e dei consiglieri comunali.

Da sempre una delle Regioni “rosse”, insieme ad Emilia-Romagna ed Umbria, la Toscana non ha suscitato grande interesse giornalistico, per lo meno rispetto ad altre Regioni assai più “turbolente”: seppur condizionata dalla variabile astensionismo e dall’eventuale ballottaggio, è apparsa sin da subito certa la riconferma del Governatore uscente Enrico Rossi, esponente del PD, e ricandidato direttamente dal *Premier* Matteo Renzi, nonostante le posizioni politiche dei due non siano sempre state le medesime².

L’operato portato avanti dalla Giunta Rossi ha indubbiamente beneficiato di questa continuità politica *made* in Toscana: unico mutamento di “rilievo” che si è andato a produrre, a partire soprattutto dalle ultime legislature, è stato il chiaro slittamento del partito principale da una maggioranza di “sinistra” ad una di “centro-sinistra”³. Indubbiamente, le vicende politico-istituzionali “centrali” e le direttive europee hanno influenzato l’andamento regionale,

* Contributo valutato dalla Direzione.

¹ Più numerose le donne (1.554.651) rispetto agli uomini (1.431.090); 123.195 i cittadini toscani residenti all’estero ma iscritti nelle liste dell’AIRE.

² Intervista a Matteo Renzi a RTV38, 23 agosto 2014, reperibile su video.repubblica.it

³ P. CARROZZA, *L’identità regionale toscana. Evoluzione istituzionale della Toscana dalla costituzione allo statuto del 2005*, in AA.VV., *Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Toscana*, Torino, 2015, pp. 6-17.



guidando in parte l'agenda politica del Presidente Rossi: la legislatura 2010-2015 ha conosciuto sin da subito interventi di razionalizzazione della spesa pubblica, soprattutto attraverso una riorganizzazione della pubblica amministrazione, e un utilizzo diversificato del Fondo sociale europeo, ai fini del rilancio dell'occupazione, della formazione, in particolare giovanile, e di programmi economici mirati ad aumentare la produttività. Piani di assistenza in campo sanitario e sociale che vanno dal *bonus bebè*, a quello per l'assistenza agli anziani, all'accesso agevolato al credito e a forme di micro-credito o di prestito sociale sono riportati nel *report* sui "cinque anni di Legislatura". Sostanzialmente gli stessi temi su cui Rossi ha costruito la campagna elettorale, e che lo hanno visto contrapposto agli altri candidati sia di destra – che hanno puntato vieppiù ad un rilancio dell'economia più "indipendente" da Bruxelles – sia di sinistra – che lo hanno accusato di essere sceso troppo a compromessi con la politica "dei tagli trasversali". Questione, invece, che continua ad adombrare la Presidenza Rossi, ma che non ha pesato sull'esito elettorale, nonostante sia servita da "pietra dello scandalo" nei comizi degli altri candidati⁴, riguarda la vicenda giudiziaria sull'anomalia del bilancio e "l'ammacco" da 420 milioni di euro della ASL di Massa Carrara nel periodo 2005-2009, denunciato dallo stesso (neo)Presidente nel 2010, che al tempo dei fatti era assessore regionale alla sanità. Dal momento che il soggetto indicato come responsabile da Rossi – l'ex manager della ASL, Antonio Delvino – è stato assolto "per non aver commesso il fatto" dal Tribunale di Massa, con sentenza (passata in giudicato) nel febbraio 2014, la questione resta aperta.

2. Il sistema elettorale

Sebbene il 26 settembre 2014, il Consiglio regionale toscano abbia approvato la nuova legge elettorale (cd. *Toscanellum*)⁵, quest'ultima mantiene comunque invariato il nucleo centrale della precedente normativa, la n. 25/2004, come modificata dalla legge n. 50/2009, che era andava ad attuare la legge quadro statale n. 165/2004⁶: da una parte, l'elezione diretta del Presidente della

⁴ *Asl 1, per Mugnai è "la storia della grande menzogna politica di Rossi"*, 24 maggio 2015, in www.gonews.it/2015/05/24/massa-asl-1-per-mugnai-e-la-storia-della-grande-menzogna-politica-di-rossi; *E Rossi sbotta*, 22 maggio 2015, in iltirreno.gelocal.it/massa/cronaca/2015/05/22/news/e-rossi-sbotta-il-buco-e-solo-nella-testa-di-mugnai-1.11472330

⁵ L.r. Toscana 26 settembre 2014, n. 51 "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale", attuata dalla l.r. n. 79/2014, "Norme in materia di procedimento elettorale in attuazione della l.r. n. 51/2014. Modifiche alla l.r. n. 74/2004".

⁶ L.r. Toscana 13 maggio 2004, n. 25 "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale", come attuata dalla l.r. n. 74/2004, che riprende la legge quadro statale 2 luglio 2004, n. 165 "Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione"; l.r. Toscana 5 agosto 2009, n. 50 "Modifiche alla legge regionale 13 maggio 2004, n. 25". Per un'analisi generale sulle leggi



Giunta; dall'altra, la previsione di meccanismi elettorali volti ad assicurare al Presidente e alla coalizione che lo sostiene una maggioranza, e dunque una stabilità consiliare⁷.

Le modifiche hanno avuto origine dal contesto politico regionale⁸ e nazionale: per adeguarsi ai tagli imposti dalle manovre di *spending review* e a quanto dettato dall'art. 14 del d.l. n. 138/2011 di contenimento della spesa pubblica⁹, si è ridotto il numero dei consiglieri, dapprima da sessantacinque a cinquantacinque (ex art. 35 della legge statutaria n. 1/2010) e poi a quaranta (+1 con il Presidente) con la legge statutaria n. 18/2013¹⁰.

È opportuno tenere presente come anche la precedente disciplina sia stata il frutto sia delle trasformazioni costituzionali avvenute pochi anni prima, con l'approvazione delle leggi costituzionali n. 1 del 1999, che introdusse l'elezione diretta del Presidente della Giunta e il principio del *simul stabunt, simul cadent* tra le due istituzioni regionali, e la legge n. 3 del 2001 che revisionò il Titolo V e il regionalismo italiano, sia del contesto politico che vedeva sempre più forte l'alleanza Berlusconi-Bossi. All'aumento del numero dei consiglieri in funzione garantista (da cinquanta a sessantacinque), fece seguito una legge elettorale che, accanto ad un premio di maggioranza eventuale e flessibile (dipendente dai voti conseguiti), assicurava alle minoranze un numero di seggi che non poteva scendere sotto la soglia del 35%. Tratto distintivo di questo sistema era la ripartizione proporzionale dei seggi secondo l'utilizzo, nel primo passaggio, del

elettorali regionali alla luce della legge quadro in materia (Legge 2 luglio 2004, n. 165) si v. B. CARAVITA (a cura di), *La legge quadro n. 165 del 2004 sulle elezioni regionali*, 2004.

⁷ La toscana gestisce in completa autonomia le procedure di voto, incluso la raccolta e la pubblicazione degli scrutini. Inoltre, ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 74/2004, secondo cui «gli adempimenti per le elezioni regionali di competenza della Regione possono essere svolti anche mediante intese con gli organi statali», nonché della comunicazione prot. n. 13551 del 16 ottobre 2014, il Ministero dell'Interno ha autorizzato la stipula di un'intesa con la Regione da parte dei Prefetti della Toscana – sotto l'egida del Prefetto di Firenze, Rappresentate dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie – proprio al fine di consentire alle Prefetture della Regione la cura di determinate operazioni tecnico-organizzative. Fermo restando, infatti, l'esclusiva competenza statale «in materia di tenuta e revisione delle liste elettorali, di vigilanza sulla propaganda elettorale nonché di tutela dell'ordine pubblico presso gli uffici elettorali di sezione, alla Regione è affidata la disciplina amministrativa del procedimento elettorale e la conseguente adozione di direttive e circolari, nonché la predisposizione e la stampa delle pubblicazioni, della modulistica, dei verbali e delle tabelle di scrutinio».

⁸ Ancor prima di vincere le regionali del 2010, il candidato presidente Enrico Rossi, in una lettera pubblicata sul Corriere fiorentino del 26 febbraio 2010, dichiarò che, qualora fosse stato eletto, avrebbe inserito la possibilità di esprimere almeno una preferenza unica.

⁹ Decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”.

¹⁰ Legge statutaria regionale 8 gennaio 2010, n. 1 “Modifiche agli articoli 6 e 35 dello Statuto della Regione Toscana”; Legge statutaria regionale 24 aprile 2013, n. 18 “Modifiche agli articoli 6, 9, 14, 31 e 35 dello Statuto in materia di numero dei consiglieri regionali e dei componenti della Giunta regionale e abolizione del vitalizio”.

metodo *Adams*¹¹, con l'assegnazione di un seggio a tutti i gruppi di liste che avevano superato la soglia di sbarramento, e poi, nella seconda fase, attraverso il conteggio *d'Hondt*. Di fatto, però, alla maggioranza doveva essere attribuito, necessariamente, una percentuale di seggi tra il 55% e il 65%: questo avrebbe dovuto rappresentare un fattore stabilizzante l'organo regionale, congiuntamente all'elezione diretta del Presidente, al voto disgiunto, alle liste corte e bloccate e al numero limitato di candidati per la presidenza (massimo due), necessariamente di genere diverso. Alla non previsione delle preferenze¹², si inserì come contropartita la disciplina delle elezioni primarie sia per i candidati presidente che per la composizione delle liste provinciali, imponendo il versamento di una cauzione che sarebbe andata persa qualora l'esito della primaria non fosse stato rispettato¹³. Inoltre, al fine di evitare liste eccessivamente localistiche e dare così “respiro regionale” alle candidature, si prevede l'obbligo di presentare almeno sei liste circoscrizionali sulle dieci designate¹⁴. La soglia di sbarramento fu un altro dei punti – oltre alla scelta del metodo *d'Hondt* puro e l'aumento del numero dei candidati regionali da due a cinque, anche se con il vincolo di genere limitato ad un solo candidato¹⁵ – su cui si innestarono le modifiche apportate dalla successiva revisione elettorale avvenuta con la legge 50/2009¹⁶, laddove al limite della legge del 2004 dell'1,5% per le liste collegate a candidati presidente che avessero ottenuto più del 5% dei voti, e al 4% per le altre, si sostituiva per tutti la soglia di sbarramento del 4%.

¹¹ Il metodo *Adams*, mai sperimentato in Italia, rappresenta una variante del metodo *d'Hondt*, che prevede un primo divisore pari a zero, in modo tale che un seggio veniva attribuito direttamente a tutte le liste che avessero superato la soglia di sbarramento.

¹² Al di là dell'accesso dibattuto politologico circa il significato concreto del “voto di preferenza”, quale possibile fattore di clientelismo e aumento dei costi delle campagne elettorali, (si v. G. TARLI BARBIERI, *Statuto regionale, referendum e proposte di iniziativa popolare sulla normativa elettorale: opportunità e limiti*, in *Osservatorio sulle fonti*, n. 1/2012, p. 5; S. CECCANTI, *Federalismo e forme di governo. L'inopportunità delle differenziazioni di modello. Le buone e persistenti ragioni della legge costituzionale 1/1999*, *Working Paper* n. 247, ICPS, 2006, p. 17) la principale motivazione per cui si è operata la scelta di escludere le preferenze sarebbe ricollegabile all'allora contingente situazione politica del partito di maggioranza, i Democratici di Sinistra, fortemente segnato da conflitti e fratture interne. Cfr. G. TARLI BARBIERI, *La forma di governo nel nuovo Statuto della Regione Toscana: prime osservazioni*, in *Dir. Pub.*, n. 2/2004. Cfr. L. GORI, *Il corpo elettorale ed il sistema di elezione del consiglio regionale e del presidente della giunta*, in AA.VV., *Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Toscana*, Torino, 2015, pp. 41-61.

¹³ Fattispecie verificatasi con i Democratici di Sinistra, anche se la mancata osservanza dell'esito della primaria avvenne al fine di inserire candidate donne (fattispecie questa prevista ai sensi dell'art. 15, co. 3, lett b) c), l.r. n. 70/2004) e alleati aggiuntivi inizialmente non previsti.

¹⁴ A. FLORIDA, *Le elezioni regionali del 2005 in Toscana: il federalismo elettorale alla prima prova*, in *Le istituzioni del federalismo*, n. 5/2005, pp. 754-759.

¹⁵ Si vd. F. CLEMENTI, A. VANNUCCI, *In Toscana Rossi e il centrosinistra unito vincono con il 60% dei voti. Exploit di Lega e Italia dei valori*, in *Federalismi.it*, n. 6/2010.

¹⁶ L.r. Toscana n. 50, del 5 agosto 2009, “Modifiche alla legge regionale 13 maggio 2004, n. 25”.

Dunque, la legge elettorale del 2014 è stata il frutto di questo avvicinarsi di discipline, ivi incluso l'intervento della Corte costituzionale con la sentenza n. 1 del 2014, la cui declaratoria di incostituzionalità circa l'attribuzione di un premio di maggioranza privo della contestuale previsione di un numero minimo di voti o seggi al raggiungimento del quale scatta il premio, e il voto di lista bloccato, sembrerebbe aver messo in discussione, seppur indirettamente, alcuni punti caratterizzanti la legislazione toscana, specie quello delle liste bloccate. Infatti, sebbene sia la Corte stessa, nella sentenza in oggetto, ad escludere anche un indiretto riferimento alle discipline elettorali regionali, richiamandosi a quelle «funzioni fondamentali del Parlamento nazionale... tra le quali vi sono quelle di indirizzo, controllo e di garanzia della Costituzione: ciò che peraltro lo distingue da altre assemblee rappresentative di enti territoriali»¹⁷, la disciplina elettorale del 2004 è stata da più parti ritenuta una sorta di prototipo del cd. *Porcellum*, la legge n. 270/2005 per l'elezione della Camera dei Deputati, e quindi virtualmente interessata dalla sentenza in oggetto. Peraltro, l'attuale riforma sembrerebbe invece rappresentare una declinazione verosimile dell'*Italicum* – e le regionali un banco di prova – stante la similitudine tra la percentuale per ottenere il premio di maggioranza, il ballottaggio e il listino bloccato, anche se nel caso regionale il ricorso alle candidature bloccate è facoltativo¹⁸.

Di seguito si riportano le principali modifiche avvenute lo scorso anno e che hanno riguardato¹⁹:

- L'introduzione di un *quorum* ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza, che rimane eventuale e flessibile: si ritiene eletto Presidente della Giunta Regionale, il candidato/a che «nel complesso delle circoscrizioni, ha ottenuto il maggior numero di voti validi, purché superiore al 40% dei voti validi» (art. 15, co. 1). Qualora superi il 45%, si vedrà assegnati il 60% dei 40 seggi in palio (ossia, 24 seggi); se supera il 40% ma non arriva al 45%, ottiene il 57,5% dei seggi (23); se nessuno dei candidati tocca la soglia del 40%, è previsto il ballottaggio, da tenere due settimane dopo il primo voto e per il quale non sono previsti nuovi collegamenti tra liste. Resta la possibilità del voto disgiunto – “un voto a favore di una lista ed un voto a favore di un candidato presidente anche se non collegato alla lista prescelta”, ex art. 14, co. 1 – e la garanzia per le minoranze, alle quali devono comunque essere garantiti 14 seggi (il 35% del totale).
- La rimodulazione delle soglie di accesso (art. 18): 5% per le liste non in coalizione; 3% per quelle coalizzate, purché la coalizione ottenga almeno il 10%; le liste di coalizioni che non hanno

¹⁷ Corte cost., sent. n. 1/2014, pt. 3.1.

¹⁸ C. FUSARO, *La nuova legge elettorale toscana del 2014*, in ciclostilatoinproprio.blogspot.it; M. Vanni, *Via alla gara nel giorno dell'Italicum: il Toscanellum, diverso però uguale*, in ricerca.repubblica.it, 5 maggio 2015.

¹⁹ *Scheda illustrativa: come funziona la legge elettorale regionale*, redatto a cura dell'Ufficio e Osservatorio elettorale della Regione Toscana.



superato la soglia del 10%, ma che individualmente abbiano conseguito una cifra elettorale superiore al 5% dei voti validi.

- L'introduzione del voto di preferenza ("agevolato", ossia con i nomi dei candidati già scritti sulla scheda) e, nello specifico, della cd. "doppia preferenza di genere" (le preferenze sono esprimibili secondo la tecnica della seconda di genere diverso a pena di validità). Di fatto, però, l'introduzione anche della possibilità per ciascuna lista di presentare un listino regionale bloccato con (al massimo) tre candidati è stata considerata il *quid* del compromesso per l'introduzione delle preferenze, sebbene osteggiata dal Presidente uscente Enrico Rossi e foriera di accentuate divisioni interne al PD. Secondo al listino bloccato, i nomi dei tre candidati non verranno riportati sulla scheda elettorale, ma avranno comunque la precedenza sugli altri candidati votati in base alle preferenze e a prescindere dalla percentuale ottenuta con queste ultime.
- L'articolazione del territorio regionale in 13 circoscrizioni, di cui 9 corrispondenti alle rispettive province, mentre la provincia di Firenze è stata suddivisa in 4 circoscrizioni "sub-provinciali". Modificato, altresì, il numero minimo di circoscrizioni in cui presentarsi perché una lista sia ammessa: nove su tredici. Inoltre, si ammettono le cd. candidature "plurime" per un massimo di tre, ossia uno stesso candidato può proporsi al massimo in tre liste circoscrizionali, ovvero in una lista regionale e due circoscrizionali. L'art. 24 stabilisce la priorità di assegnazione nel caso di elezione "plurima": se in più circoscrizioni «è assegnato a quella nella quale ha ottenuto la più alta cifra individuale²⁰»; se eletto sia nella lista regionale che in una circoscrizione, diviene automaticamente "candidato circoscrizionale".
- L'eliminazione delle primarie, giustificando la scelta con la reintroduzione delle preferenze, con il costo eccessivo in tempi di *spending review*, e con il fatto (oltremodo opinabile) che siano state sfruttate solo dal Partito Democratico, e non anche dalle opposizioni.
- La riduzione del numero delle firme necessarie per la presentazione delle candidature (un terzo dell'originale), e l'esenzione totale delle stesse per le liste presentate da gruppi consiliari formati già sei mesi prima del voto.

Resta invariato invece il metodo con cui si procede all'attribuzione dei seggi: secondo il conteggio *d'Hondt*, i 40 seggi si assegnano tutti attraverso la suddivisione del totale dei voti validi di ciascuna coalizione e delle liste che concorrono isolatamente per un divisore crescente; i quozienti ottenuti da tali divisioni sono poi ordinati in modo decrescente, sino all'assegnazione di tutti i seggi previsti.

²⁰ Per "cifra individuale" si intende il numero di preferenze ottenuto più i voti circoscrizionali della lista.



➤ Il corpo elettorale

Secondo gli articoli 5 e 6 della legge n. 51/2014, il corpo elettorale è composto dall'elettorato attivo, che comprende tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione; e dall'elettorato passivo, spettante a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Repubblica. Inoltre, ai sensi dell'art. 3, commi 5 e 6, dello Statuto toscano, il diritto di voto deve essere garantito sia agli italiani residenti all'estero e registrati nelle liste dei rispettivi Comuni, sia agli immigrati. Al fine di dare concreta attuazione a dette disposizioni, la l.r. n. 26/2009 ha previsto un indennizzo forfettario per il rimborso delle spese di viaggio: quest'anno, come si apprende sul sito della Regione Toscana, i rimborsi previsti (aggiornabili al costo della vita) sono pari a €103,00 per chi viene da un Paese europeo; €206,00 da un altro continente; sconti fino al 70% per gli elettori fuorisede provenienti dal territorio nazionale. Invece, la disposizione statutaria che estende il diritto di voto allo straniero residente è stata oggetto di legittimità costituzionale dinanzi alla Consulta, che però ha rigettato la questione sollevata dal Governo, secondo cui tale dispositivo fosse lesivo di alcuni articoli della Costituzione, *in primis* dell'esclusiva competenza legislativa statale in tema di definizione dell'elettorato attivo (art. 48) e in materia elettorale (art. 117, co. 2, lett. p): argomenti però rigettati dal Giudice delle leggi²¹.

3. I candidati alla Presidenza della Regione

Sette i candidati per una poltrona. Sette le coalizioni, dieci le liste.

Di seguito si riportano, in ordine alfabetico, i nomi e l'appartenenza dei candidati alla Presidenza della Regione:

- **Claudio Borghi**²², segretario economico della Lega Nord, candidato del medesimo partito e di Fratelli d'Italia: economista fortemente contrario all'euro (“Come si esce dall'euro?” è il video che campeggia in primo piano sulla *home* della sua pagina personale), ha sposato a pieno le direttive di Matteo Salvini. Le parole pronunciate all'inizio della campagna elettorale sono state molto chiare circa il “suo” programma politico: «il destino della Toscana (e dell'Italia) è scritto nei numeri dell'economia: come potrebbe crescere l'economia nel momento stesso in cui anche la principale fonte di credito del territorio sarà costretta a chiudere tutti i rubinetti, anche quelli piccoli [la Banca dell'Etruria]? Come si può pensare che l'industria crescerà in

²¹ La Corte cost., con sent. 372/2004, ha rigettato la questione in quanto non sussisterebbe alcuna *idoneità lesiva* della disposizione statutaria, in quanto collocate «precipuamente sul piano dei convincimenti espressivi delle diverse sensibilità politiche presenti nella comunità regionale al momento dell'approvazione dello statuto».

²² www.claudioborghi.com



presenza di più tagli, più tasse e meno credito bancario? In questo contesto ci saranno nuovi disoccupati e più inserimento di extracomunitari». Il suo consenso, che ha raccolto soprattutto il bacino elettorale di un centro-destra berlusconiano “spaesato”, non sembra aver minimamente risentito delle contestazioni subite dal *leader* leghista Matteo Salvini, che è stato costretto a cancellare alcune tappe del *tour* toscano a causa delle proteste contro i suoi *slogan* elettorali.

- **Gabriele Chiurli**²³, sostenuto dalla lista “Democrazia Diretta” – movimento da lui fondato – è entrato in politica con la Lega Nord, del cui programma condivide ancora i tratti salienti: necessità di allentare i vincoli finanziari con l’Europa per “riappropriarsi” della sovranità nazionale; ridare slancio all’occupazione, soprattutto attraverso incentivazioni alle PMI; ripensare concretamente al reddito di cittadinanza e trovare una soluzione – dai tratti “nazionalisti” – alla questione dell’immigrazione.
- **Tommaso Fattori**²⁴, candidato della lista di sinistra “Sì – Toscana a Sinistra”, sostenuta da Sel, ha tra i “Sì” del suo programma quello di pensare all’effettiva possibilità di un reddito minimo; ad una gestione pubblica, efficiente e trasparente dell’acqua e di altri servizi pubblici; a degli incentivi per il lavoro, e che si sostanzino anche di un atteggiamento “solidale ed accogliente” da parte di tutti i cittadini, contro discriminazioni e a favore dell’inclusione sociale.
- **Giacomo Giannarelli**²⁵, sostenuto dal Movimento 5 Stelle, forte dell’esperienza professionale nel campo delle energie rinnovabili, ha presentato un programma elettorale – “scritto in modo partecipato assieme agli elettori del Movimento” – di dieci punti che, oltre a menzionare i temi della necessità di ridefinire le relazioni tra Stato e Ue in termini di sovranità nazionale; di individuare effettivi piani di sviluppo economico e dell’occupazione; di maggiore trasparenza nella Pubblica Amministrazione e della sanità pubblica, si focalizza sulla tutela delle acque, sullo sviluppo rurale e di progetti per mobilità sostenibile e la raccolta dei rifiuti.
- **Gianni Lamioni**²⁶, candidato della lista “Passione Toscana”, espressione di Udc e Ncd, e Presidente di Unioncamere di Grosseto. Le tre parole-chiave del suo programma elettorale – “Libertà, Sviluppo, Sicurezza” – hanno espresso l’intenzione di costruire un *federalismo* che garantisca piena autonomia alle Regioni, ciascuna delle quali deve rappresentare “una *Federazione* dei nostri Territori e dei nostri Comuni, il punto di sintesi e raccolta di un governo solidale delle nostre meravigliose diversità”.

²³ www.democrazia-diretta.org/tag/gabriele-chiurli

²⁴ www.tommasofattori.it

²⁵ www.movimento5stelletoscana.it/programma-regionale

²⁶ www.lamionipresidente.it



- **Stefano Mugnai**²⁷, il candidato di Forza Italia, appoggiato anche da “Lega Toscana - Più Toscana”, che con difficoltà si è riuscito ad imporre all’interno di una destra fortemente divisa: non a caso, la lista “Lega Toscana - Più Toscana” ha deciso di avvalersi del listino regionale bloccato, proponendo Antonio Gambetta Vianna (ex Lega Nord Toscana), Cristina Cini ed Emilio Paradiso (anche loro ex leghisti, dagli atteggiamenti alquanto xenofobi e razzisti). Già consigliere regionale, fortemente impegnato sui temi della sanità toscana, la sua candidatura ha rappresenta, chiaramente, un regolamento di conti tra l’ala altamente fedele a Berlusconi e quella più vicina a Denis Verdini, che in Toscana continua ad appoggiare il cd. “patto del Nazareno”, pertanto una politica di continuo e diretto “lavorio” tra FI e PD.
- **Enrico Rossi**²⁸, il Presidente uscente sostenuto dal Partito Democratico e dalla lista “Popolo toscano”, è apparso sin da subito il favorito. Ciò nonostante, le divisioni interne al PD, nate soprattutto durante l’*iter legis* della riforma elettorale a firma PD-FI, si fanno sentire sempre più, man mano che ci si avvicinava al voto: Rossi contrario all’introduzione delle soglie di sbarramento al 3% e soprattutto del listino bloccato – di cui peraltro non si è avvalso – è entrato in contrasto con alcuni dei membri del suo partito; partito, su alcune questioni, forzatamente unito. Il programma elettorale, stilato per punti, si è posto in continuità con le scelte politiche portate avanti nei cinque anni che si sono appena conclusi: *focus* su salute e sanità; rilancio dell’occupazione; programmi rivolti ai giovani, sia nel settore dell’istruzione che della formazione professionale; politiche energetiche rinnovabili, piani ambientali e di riqualificazione del territorio; programmi per la mobilità sostenibile e il miglioramento del sistema di trasporto regionale e locale.

4. I candidati al Consiglio: liste, alleanze e campagna elettorale

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale toscano, iniziata ufficialmente il 13 aprile, non solo non è riuscita a nascondere i contrasti interni ai partiti, sia a destra che a sinistra, ma per certi aspetti ha accentuato alcune fratture, rendendole pressoché insanabili.

Al pari di altre Regioni, anche in Toscana è sembrato che gli *sfidanti* si siano preoccupati non tanto dell’avversario dello schieramento politico opposto, quanto dei malumori interni al proprio partito, proiezione su scala regionale dei dissensi che “spartitizzano”, ossia frammentano i “collegi” nazionali centrali. Non a caso, l’esito delle elezioni in gran parte delle Regioni coinvolte potrebbero essere definite una sorta di “regolamento interno di conti” tra le

²⁷ Molto attivo sulla sua pagina *facebook* www.facebook.com/stefanomugnaipdl

²⁸ www.toscanacisiamo.it



principali *fazioni*²⁹: “renziani” e “non-renziani”, per quanto riguarda il PD; “berlusconiani” e “non-berlusconiani” per ciò che concerne una destra, che ha palesemente ingrossato le fila della Lega Nord.

Altra questione con cui si sono confrontati tutti i partiti e movimenti in campo è stata quella dell’astensionismo, il “non-voto” che anche nella Regione con una delle percentuali di partecipazione elettorale più alta³⁰, ha inciso sull’esito delle elezioni. A sfavore della partecipazione ci si sono messe anche la data – domenica 31 maggio è stata legata all’inevitabile ponte del 2 giugno – e il fatto che nella maggior parte delle principali città toscane non si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale, voto che generalmente fa da traino alle regionali. Per quanto riguarda i temi principali dibattuti nei comizi e inseriti nei programmi elettorali, abbiamo visto brevemente nel paragrafo precedente, come tutti i candidati abbiano insistito essenzialmente sulla necessità di rilanciare la produttività della Regione, attraverso sostegni alle Piccole e Medie Imprese – l’artigianato e il manifatturiero sono una delle caratteristiche principali dell’economia toscana – e ad un’impostazione più internazionale dell’offerta, stante l’incidenza della richiesta estera, soprattutto europea, sia nel settore dell’*export* che in quello turistico³¹. Ovviamente, si sono fatte sentire le differenze tra gli schieramenti, con una sinistra maggiormente attenta alle tematiche sociali, che sul punto riducono le distanze tra PD e il movimento “Sì – Toscana a Sinistra”; e una destra scissa tra una Lega Nord battagliera sui temi di una crisi economica accentuata dai “malsani meccanismi” dell’euro e dell’Europa, e Forza Italia che ha puntato più che altro a riaffermare la *leadership* berlusconiana, tant’è che il programma elettorale è sembrato limitarsi a demolire quello degli avversari.

Terreno del contendere è stata anche la questione “salute e sanità”, soprattutto a seguito della (da più parti contestata) riforma sanitaria approvata lo scorso marzo dalla Giunta Rossi, e che comporterà una profonda riorganizzazione del sistema sanitario regionale, ad iniziare

²⁹ S. Bennucci, *Elezioni regionali 2015 in toscana, un voto che sa di regolamento di conti: nel PD e nel Centrodestra*, del 2 maggio 2015, in www.firenzepost.it

³⁰ Cfr. E. STRADELLA, *Il corpo elettorale ed il sistema di elezione del consiglio regionale e del presidente della giunta*, in AA.VV., *Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Toscana*, Torino, 2015, pp. 286-297; E. CELLINI, *La partecipazione politica*, XXIV Convegno SISP Università IUAV di Venezia – 16-18 settembre 2010, grafico p. 4.

³¹ Rapporto Unioncamere, *La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2013 Previsioni 2014 – 2015* (sintesi), pp. 4-5-6, reperibile su ww.starnet.unioncamere.it



dall'accorpamento, quindi dalla riduzione, delle ASL locali da dodici a tre (modellandole sul concetto del nuovo governo di area vasta), a partire dal 1° gennaio 2016³².

Tema caldo, ovviamente, è stata anche la presentazione di strategie volte a favorire l'occupazione, soprattutto giovanile, attraverso incentivi a progetti di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro.

Tutti i candidati hanno altresì dedicato non poche pagine alla questione della *green economy* – la Toscana è la seconda Regione più *green* d'Italia, dopo il Trentino-Alto Adige – ossia alla possibilità di mettere in piedi programmi di mobilità sostenibile, di uso strategico delle tecnologie finalizzati alla sostenibilità ambientale, gestione pubblica efficiente e trasparente delle acque e dei servizi pubblici.

Dato da dover necessariamente segnalare, essendo, tra l'altro, preso come “indice di gradimento” del candidato sul pubblico³³, è stato l'utilizzo trasversale (e compulsivo) dei *social network* da parte degli sfidanti politici e del loro séguito. È indubbio quanto la possibilità di proseguire il dialogo e il confronto diretto anche oltre il tempo del comizio pubblico, abbia inciso sulla forma stessa (e sulla sostanza) della campagna elettorale³⁴.

Per quanto concerne i “dettagli tecnici” della campagna elettorale, il 2 maggio, alle ore 12, è scaduto il termine per il deposito delle firme e delle liste dei candidati all'elezioni per il Consiglio Regionale e per l'elezione del Presidente della Giunta Regionale presso l'Ufficio Centrale Circoscrizionale delle liste dei candidati (art.9 della l. n. 108/1968; artt. 11 e 12 della l.r. Toscana n. 51/2014); nonché le firme e le liste dei candidati per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale e degli eventuali Consigli Circoscrizionali (artt. 26 e 32 del T.U. n. 570, art. 4 della l. n. 271/1991³⁵). Infatti, oltre al rinnovo del Consiglio regionale, nove Comuni sono stati chiamati a votare anche per i rispettivi Sindaci e i Consigli comunali: tra questi, Arezzo, Pietrasanta (Lu), Sillano Giuncugnano (Lu), Viareggio (Lu), Uzzano (Pt), Villafranca in Lunigiana (Ms), Coreglia Alteminelli (Lu), Castellina Marittima (Pi) e Orciano Pisano (Pi).

³² Per un'analisi dettagliata sul tema si veda <http://www.ancitoscana.it/dossier/la-riforma-della-sanita-regionale.html> e il report di N. Mascia, *Un bilancio della CSI 2010-2015:risultati, criticità, prospettive*, reperibile su www.ao-siena.toscana.it/Coop_internazionale/Formazione%202015/Mascia.pdf

³³ AA.VV., *#Toscana15. Candidati Presidenti, Consiglieri, e Partiti sui Social Media*, a cura de Osservatorio sulla Comunicazione politica, Dip. Scienze Politiche, Università di Pisa, 5-14 maggio 2015, reperibile su www.issuu.com

³⁴ S. BENTIVEGNA, *La candidatura in 140 caratteri*, 2014.

³⁵ T.U. 16 maggio 1960, n. 570 “Testo Unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali”; Legge 11 agosto 1991, n. 271 “Modifiche ai procedimenti elettorali”.

Le 13 circoscrizioni – Arezzo; Firenze1; Firenze2; Firenze3; Firenze4; Grosseto; Livorno; Lucca; Massa Carrara; Pisa; Pistoia; Prato; Siena – hanno presentato ognuna, per ciascuna lista collegata al candidato alla Presidenza regionale, un numero di aspiranti consiglieri regionali che variava dai quattro agli otto.

Come accennato, ai sette candidati presidente sono corrisposte sette coalizioni e dieci diverse liste:

- Lega Nord e Fratelli d'Italia;
- “Democrazia Diretta”, “Articolo 75”;
- Movimento 5 Stelle;
- “Sì – Toscana a Sinistra” (la cd. sinistra “alternativa” al PD);
- “Passione per la Toscana”, espressione di Udc e Ncd;
- Forza Italia e la lista collegata “Lega Toscana - Più Toscana”, quest’ultima definitivamente riammessa alla competizione elettorale a seguito della sentenza del Consiglio di Stato³⁶;
- PD, “Popolo Toscano” e “Riformisti 2020”.

Il comunicato stampa del 19 febbraio 2015, n. 190 ha dettato il nuovo tetto imposto alla spesa regionale per le campagne elettorali attraverso le modifiche – di iniziativa consiliare – all’art. 14 della legge n. 74/2004 sul procedimento elettorale. Di fatto, i limiti sono gli stessi previsti dalla normativa nazionale, come modificata nel 2012 al fine di ridurre i rimborsi statali ai partiti, ridefinire le procedure di cofinanziamento e aumentare la trasparenza e la correttezza della loro gestione³⁷. In più, il vecchio tetto di spesa era “tarato” sulle liste bloccate, adesso, invece, deve rispondere alle preferenze: per i gruppi di liste, movimenti o partiti l’importo si riduce ad 1 euro (rispetto al previgente 1,20 euro) che deve essere moltiplicato per il numero di elettori residenti nella circoscrizione. Ciascun candidato circoscrizionale e regionale non ha potuto superare l’importo massimo di 38.802,85 euro, sebbene il primo si sia potuto avvalere di un

³⁶ Con verbale del 6 maggio 2015 l’Ufficio Centrale Regionale della Corte d’Appello di Firenze aveva disposto l’esclusione del gruppo di liste “Lega Toscana – Più Toscana”, ai sensi dell’art. 6, co. 2, della l.r. Toscana n. 74 del 2004, sul presupposto che il simbolo scelto dalle liste si confondeva con quello che contraddistingue il partito della “Lega Nord Toscana”. Il TAR toscano, con sentenza n. 769 del 2015, accoglieva però il ricorso promosso da “Lega Toscana – Più Toscana”; il Consiglio di Stato (V sez.), con decisione del 15 maggio 2015, n. 2487, rigettava per contro l’appello della Lega Nord (Toscana) in quanto non individua la lamentata “confondibilità politica” tra i contrassegni usati dalle due liste (ai sensi dell’art. 4, co.4 della l.r. Toscana n. 74/2004) e la non esclusività del diritto dell’utilizzo del termine “Lega” da parte del partito politico attualmente guidato da Salvini.

³⁷ Legge 6 luglio 2012, n. 96 “Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi”, che in parte modifica la Legge 10 dicembre 1993, n. 515 “Disciplina delle campagne elettorali per l’elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica”.



incremento della spesa pari a 0,0061 euro per ogni cittadino residente nella circoscrizione. Laddove ci sono state candidature circoscrizionali “plurime”, le spese dei candidati non hanno potuto superare l’importo più alto consentito in una circoscrizione, aumentato del 10%; nei casi in cui si sono verificate sia la candidatura regionale che circoscrizionale, le spese sono state uguali o inferiori all’importo più alto delle spese di una delle circoscrizioni. Sempre nell’ottica di incrementare la trasparenza delle procedure e scongiurare comportamenti elusivi della normativa vigente sulla raccolta delle firme, è stato previsto che «la dichiarazione attestante la corrispondenza tra partito o movimento politico e gruppo consiliare sia fatta congiuntamente al presidente del gruppo consiliare di riferimento anche nel caso in cui la lista presentata sia contraddistinta da denominazione e simbolo non immediatamente riconducibili a quelli utilizzati dal gruppo stesso». È stato confermato, per contro, l’art. 14 della l.r. Toscana n. 74/2004, che lasciava invariato per i candidati il tetto pari a circa 130 mila euro (110 mila euro di base a cui si moltiplica 0,005 euro per ogni residente).

Il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale, istituito presso la Corte d’Appello di Firenze (ai sensi dell’art. 13 della l. n. 515/1993) è stato l’organo competente a visionare la correttezza della documentazione contabile.

Nel medesimo testo sulle procedure elettorali, è stato inoltre previsto che, nel solo caso delle elezioni regionali, la commissione elettorale comunale possa scegliere gli scrutatori *preferibilmente* fra le persone «in stato di disoccupazione e quelle prese in carico dai servizi sociali, in condizioni di povertà, con reddito limitato o situazione economica disagiata».

5. Risultati politici³⁸

Fornita la presentazione delle modalità di voto, dei candidati in lizza e dei rispettivi programmi elettorali, veniamo ora agli esiti della decima elezione regionale della Toscana: quasi un milione e mezzo i cittadini³⁹ che domenica si sono recati nelle 4.007 sezioni elettorali (pari a 3.969 seggi, in quanto lo scrutinio non viene effettuato nelle sezioni speciali collocate negli ospedali, nelle case di cura o in determinati luoghi) aperte dalle 7 alle 23.

Come pronosticato, è risultata netta la vittoria di Enrico Rossi, riconfermato per la seconda volta Presidente della Regione Toscana: il 48,03% ottenuto non ha lasciato margine di contesa agli altri candidati, laddove solo la Lega Nord Toscana è riuscita a raggiungere il 20% dei voti, seguita dal

³⁸ L’analisi dei risultati elettorali è stata condotta sui dati aggiornati al 3 giugno 2015, come pubblicati al seguente indirizzo web: <http://www2015.regione.toscana.it/elezioni2015/www/Risultati/09000000.html>.

³⁹ Per l’esattezza 1.441.510 votanti, corrispondente al 48,28% degli aventi diritto di voto.



Movimento 5 Stelle che ruota attorno al 15%, e da Forza Italia che oscilla tra un 6 e un 12%. Al di sotto delle soglie di sbarramento sia il candidato di Udc e Ncd, che quello di “Democrazia Diretta”.

Di seguito si riportano i risultati complessivi raggiunti dai sette candidati e dalle liste ad essi collegate:

CANDIDATO PRESIDENTE	VOTI	%	LISTA	VOTI	%	SEGGI
Rossi Enrico	656.498	48,03	Partito Democratico	614.406	46,35	24
			Popolo Toscano – Riformisti 2020	22.724	1,71	0
Borghi Claudio	273.576	20,02	Lega Nord Toscana – Salvini	214.238	16,16	4
			Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale	51.077	3,85	1
Giannarelli Giacomo	205.671	15,05	Movimento 5 Stelle - Beppegrillo.it	200.583	15,13	4
Mugnai Stefano	124.150	9,08	Forza Italia	112.394	8,48	1
			Lega Toscana – Piu' Toscana	7.976	0,6	0
Fattori Tommaso	85.826	6,28	Sì – Toscana a Sinistra	83.119	6,27	1
Lamioni Giovanni	17.398	1,27	Passione per la Toscana – Lamioni Presidente	15.808	1,19	0
Chiurli Gabriele	3.614	0,26	Democrazia Diretta – Articolo 75	3.317	0,25	0
VOTI VALIDI	1.366.733	100%	VOTI VALIDI	1.325.642	100%	35
Contestate non assegnate	123		Seggi assegnati a presidenti non eletti			4
Bianche	20.678					
Nulle	49.478					



6. Primi commenti politici

Commenti ovviamente positivi sono quelli espressi dal Governatore Enrico Rossi, che sottolinea come il successo sia dovuto sia alla *compattezza* del PD toscano, che ha cercato di mantenere l'immagine del decantato "Partito della Nazione", sconfessato invece dalle "lotte intestine" sia nei vertici che in periferia⁴⁰; sia alla politica volta a contrastare effettivamente le difficoltà prodotte dalla crisi economica. I *Dem* guadagnano così 24 seggi su 40 (il 60%), dal momento che nessun posto viene assegnato alla liste coalizzate "Popolo toscano" e "Riformisti 2020"; il Governatore ha altresì annunciato che gli assessori scenderanno da dieci a otto, riconfermando necessariamente la nomina sia di Stefania Saccardi, "renziana" della prima ora e vicepresidente uscente, sostenuta da oltre 14 mila preferenze; sia di Vincenzo Ceccarelli, già assessore ai Trasporti e Infrastrutture, anche lui in campo con il record di 17.680 preferenze.

Preferenze che hanno giocato infatti un ruolo importante, regalando esiti (in alcuni casi) totalmente inaspettati, sia positivi che negativi, a destra come a sinistra.

Parole di soddisfazione giungono anche da parte di Matteo Salvini e dal suo candidato, Claudio Borghi, che hanno commentato il 20,02% come una «netta inversione di tendenza e un grande cambiamento»: la Lega Nord si trasforma, infatti, nel secondo partito della Regione, raggiungendo in tutte le circoscrizioni una percentuale a due cifre che oscilla tra il minimo del 16% registrato a Firenze al massimo del 24,4% di Grosseto. Solo nella circoscrizione di Livorno è stata superata, sebbene di un solo punto percentuale, dal M5S: nello specifico del capoluogo circoscrizionale a sindaco grillino, Borghi ottiene un 16,27% rispetto ad un 22% del M5S (e un 44% di Rossi). I seggi ottenuti sono in totale sei: cinque alla Lega Nord Toscana e uno a Fratelli d'Italia che hanno ottenuto rispettivamente il 16,1% e il 3,8%.

Il Movimento5Stelle si afferma terzo partito toscano con una percentuale che oscilla tra il 13% delle circoscrizioni di Arezzo e Firenze a un quasi 19% registrato in quelle di Livorno e di Massa Carrara, dove in quest'ultima il candidato Massimo Giannarelli ha giocato "in casa", sebbene solo due punti percentuali lo abbiano distanziato dalla Lega (21%). I primi commenti del grillino hanno mostrato il disappunto per il forte calo della partecipazione, emblematica della «disaffezione dei cittadini alla politica», e non hanno nascosto la delusione di chi sperava in un

⁴⁰ Non a caso, evidenzia come il "suo" PD non si dimostri incline agli "scivoloni" in cui è invece incappato il centro-sinistra in quasi tutte le Regioni al voto.



risultato migliore, avendo riguardo all'esito più positivo riportato nelle altre Regioni al voto⁴¹. Cinque i seggi ottenuti nell'Assemblea regionale: ricopriranno la carica il candidato presidente Giacomo Giannarelli, Andrea Quartini (Firenze 1), Enrico Cantone (Livorno), Gabriele Bianchi (Lucca), Irene Galletti (Pisa).

Totale disfatta per Forza Italia che, come accennato nei paragrafi precedenti, ha pagato la forte spaccatura interna e una campagna elettorale più interessata a riaffermare la *leadership* "berlusconiana" rispetto alla fazione dei "verdiniani", che ha creato una solida e valida opposizione non tanto al PD, quanto alla Lega: in Toscana, più che nelle altre Regioni al voto, ha pesantemente inciso l'assenza di una chiara linea politico-partitica all'interno di FI. Quasi certi della vittoria del centro-sinistra, il partito del Cavaliere ha speso poche energie nella costruzione di un'alternativa ai *Dem*, concentrandole piuttosto nel testare la fedeltà al *leader* del partito: si direbbe che l'obiettivo sia stato raggiunto, dal momento che Massimo Parisi, fedelissimo a Denis Verdini, si è dimesso dalla carica di coordinatore regionale di Forza Italia. La percentuale di voti raggiunta oscilla da un minimo del 6,6% della circoscrizione di Siena ad una massima del 14,5% di Arezzo: attestatosi ovunque come il quarto partito della Regione, ha ottenuto due seggi in Assemblea, ricoperti dal candidato presidente Stefano Mugnai e da Marco Stella, eletto nella "sub-circoscrizione" di Firenze¹.

Per quanto riguarda la lista "Sì – Toscana a Sinistra", ottenendo una percentuale di voti oscillante tra il 5 e l'8% in tutta la Regione, è risultato il quinto partito, guadagnando due seggi, e riuscendo a superare il candidato di FI nella circoscrizione fiorentina, con un 8,6% rispetto al 6,8% di Mugnai. Il candidato presidente, Stefano Fattori, ha commentato l'esito richiamando l'*iter* percorso dal partito greco *Syriza* e da quello spagnolo *Podemos*, e considerando il risultato come l'inizio della costruzione di una sinistra "effettivamente inclusiva" ed attenta ai temi della giustizia sociale, della redistribuzione della ricchezza, alle politiche del lavoro fondate sugli investimenti e alle questioni "verdi", dagli inceneritori ai piani generali per uno sviluppo "equilibrato".

Non riescono invece a superare la soglia di sbarramento i candidati Giovanni Lamioni, esponente Udc e Ncd con la lista "Passione per la Toscana", e Gabriele Chiurli esponente di "Democrazia Diretta". Con una percentuale media di 1,27 e 0,26 si collocano molto al di sotto delle previsioni dell'articolo 18 della L.r. n. 51/2014 che fissa al 5% – per liste non coalizzate – e al 3% – per liste coalizzate – il minimo necessario per entrare in Assemblea regionale.

⁴¹ Per resoconti dettagliati sugli esiti elettorali nelle altre sei Regioni al voto, si rimanda ai contributi contenuti nel medesimo numero di federalismi.it.



Confermata la previsione di un netto calo dell'affluenza, addirittura scesa, per la prima volta, al di sotto del 50%. Calo ancor più evidente in una Regione che, come abbiamo accennato in precedenza, si è sempre distinta per l'elevata partecipazione politica dei cittadini⁴²: rispetto alla tornata elettorale del 2010, che ha visto entrare nelle urne il 60,7% degli aventi diritto, questa volta i cittadini che hanno esercitato il loro diritto sono stati il 48,3%. Tale decrescita, rilevata comunque in tutte le Regioni al voto, appare ancor più significativa se messa a confronto con le elezioni politiche del 2013 e delle europee del 2014, quando in Toscana la percentuale di cittadini alle urne aveva toccato, rispettivamente, il 79,2% e il 66,7%⁴³.

Proprio per poter meglio analizzare i dati e formulare delle “conclusioni” attendibili, è opportuno fare una comparazione diacronica che, pur se breve, metta a confronto per lo meno il numero dei votanti del 2010 con quelli delle attuali elezioni. Infatti, se si prende il dato numerico che aveva certificato, nel 2010, 98.523 voti alla Lega Nord e 412.118 al Popolo della Libertà (che gareggiavano però in coalizione), e lo si confronta con quello attuale – 214.238 per la Lega e 112.394 per Forza Italia – è evidente quale sia stata l'entità dell'«emorragia» subita dal partito del Cavaliere, e dove i voti siano andati a confluire. Infatti, la differenza nei voti ottenuti dalla sinistra “alternativa” (poco più di 80 mila, rispetto ai 60 mila del 2010) e dal PD (614.406, rispetto ai 641.214 del 2010) risulta irrisoria nel conteggio del bacino drenato da Forza Italia. Per certo, anche il M5S ha giocato la sua partita (insieme all'astensionismo), fungendo anche qui da cassa di risonanza del malessere e della confusione di un elettorato, soprattutto giovanile, che ha sempre meno fiducia nella classe dirigente italiana ed europea. Il “boom” della Lega in una Regione, per anni roccaforte PCI, potrebbe essere proprio l'espressione dell'insofferenza “all'eurocrazia”, personificata dal candidato “salviniano”, economista intento a “svalutare” l'euro e una politica europea che drena sovranità agli Stati membri. Da non sottovalutare anche la campagna, tipicamente *lumbard*, anti-immigrazione che fa aggio sul malessere sociale dato dalla crisi e che potrebbe alimentare inclinazioni xenofobe già presenti in alcune aree a forte disagio (ad esempio nelle periferie di Prato e Pistoia, dove cresce l'insofferenza alla comunità cinese). Sicuramente, con il suo 20% la Lega potrà provare a fare strenua opposizione – «pelo e contropelo»,

⁴² In quarantacinque anni la percentuale di partecipazione elettorale si è più che dimezzata, scendendo dal 95% all'attuale 48%. Dal 1970 ad oggi i cittadini toscani hanno votato dieci volte per le elezioni regionali: per ovvi motivi, nella prima tornata elettorale (1970) si recò alle urne il 95,9% dei toscani, tenendo conto oltretutto che i cittadini erano mezzo milione in meno rispetto all'ultimo censimento e il diritto di voto era riconosciuto a partire dai 21 anni di età. Nel 1990, la percentuale di affluenza scende per la prima volta al di sotto del 90%, passando poi per il 71% del 2005, il 60% del 2010 fino al 48% della tornata elettorale di domenica 31 maggio 2015.

⁴³ Dati reperibili nell'archivio storico delle elezioni, su www.elezionistorico.interno.it



riprendendo le parole di Borghi – alla Giunta Rossi, forte altresì di un risultato che è valso da *de profundis* per Forza Italia.

In conclusione, se l'esito elettorale toscano doveva rappresentare una verosimile proiezione dei risultati post *Italicum* – secondo la (non troppo) velata idea del *Premier* Renzi – ha solo ribadito (come se ce ne fosse bisogno!) che, in un contesto a forte astensionismo, la compattezza con cui un partito si presenta all'elettorato e la concretezza di temi messi in agenda rappresentano indubbiamente la formula obbligata non solo per mantenere, ma anche per recuperare consensi, anche dal bacino “del non voto”, che già di per sé è indice di una generale e pericolosa sconfitta.